

## PAROLE DALLA PAROLA – 25 febbraio 2024 – Il Domenica di Quaresima

### **Mc 9, 2-10**

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

### ***Che splendore!***

Quanto è luminoso il volto di chi è toccato dall'Amore? Quanto sono luminosi gli occhi di chi vive l'Amore? Di chi sperimenta la pienezza dell'Amore?

Credo possa essere paragonato al viso d'una mamma che contempla i lineamenti del suo bimbo appena nato. Vive finalmente l'Amore atteso per mesi, e lo può contemplare, abbracciare! Credo che gli occhi di chi dona e accoglie la vita amando sia lo sguardo più intenso che si possa contemplare! Credo che se lo chiedessimo a Pietro, Giacomo e Giovanni risponderebbero: "Il volto più luminoso è stato il volto di Gesù, quella volta al Tabor!"

Gesù è l'amato. È il Figlio che conosce il Padre, conosce Dio che è Amore. Gesù è l'uomo che ha imparato a donare ed accogliere in pienezza la vita, amando. È il Figlio che sa di essere costitutivamente amato. Anche quando nella legge e nei profeti apprende di dover affrontare la riprovazione religiosa, e più ancora la condanna pubblica e la morte infame.

Sa di essere amato anche quando si profila all'orizzonte il suo passaggio, dal mondo al Padre. Un passaggio tremendo e doloroso.

Nel dialogo con la Scrittura, che nella preghiera appare vivo nei suoi esponenti più eccellenti, risplende la luminosità dell'Amore per affrontare la passione e la morte.

In quel dialogo, oltre il suo Esodo, rivive la sorgente della vera luce: l'Amore del Padre.

In quella luce intravediamo la pienezza del Regno che si apre per quanti seguono il Nazareno.

Come Cristo, nella preghiera e nel dialogo con i testi sacri, possiamo riscoprirci intimamente e radicalmente amati, al punto che privazioni e mancanze ridiventano vita. Nel sentirsi amati ogni circostanza torna ad essere occasione di vita, di dono.

Che la luce dell'Amore illumini i nostri impegni quaresimali, così da sperimentare anche nella fatica la voce di Dio rivolta in Cristo a ciascuno: "Tu sei figlio amato".

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)